



**S.I.Ve.M.P.**

Sindacato Italiano Veterinari Medicina Pubblica  
00198 ROMA – Via Nizza, 11  
Tel. 068542049 – Fax 068848446  
E-mail: [segrenaz@sivemp.it](mailto:segrenaz@sivemp.it)  
[www.sivemp.it](http://www.sivemp.it)

Al Direttore Generale  
Direzione generale della sanità animale e dei farmaci  
veterinari  
Dott. Silvio Borrello

Al Direttore Generale  
Direzione generale per l'igiene e la sicurezza degli  
alimenti e la nutrizione  
Dott. Gaetana Ferri

e p.c. Al Capo di Gabinetto  
Presidente Goffredo Zaccardi

Ministero della salute  
Loro sedi

Prot. n° 377/3 – Roma 19 dicembre 2019

Oggetto: Nota Ministero della salute Prot. 68665-P-10/12/2019 - Disposizioni in materia di ispezioni ante mortem in caso di macellazione d'urgenza.

Illustrissimi Direttori Generali,

La nota in oggetto specificata a vostra firma congiunta ha suscitato non poche critiche e irritazioni nella categoria dei medici veterinari ufficiali del Ssn.

Il mantenimento della Sanità Pubblica Veterinaria Italiana immune da contaminazioni privatistiche è stato un obiettivo che ci ha trovato a lungo tempo concordi, tanto che ancora riecheggiano le geremiadi delle rispettive Direzioni e delle Regioni contro l'attività libero professionale in qualunque circostanza esercitata da parte dei veterinari dirigenti del Ssn.

Oggi, pur operando l'atteso Regolamento UE 625/2017, entrato in vigore il 14 dicembre 2019, siamo costretti a prendere atto di una vostra nota a firme congiunte che, diramata il 10 dicembre 2019 alle Regioni e Province Autonome in guisa di circolare applicativa, di fatto intende disapplicare, in dispregio della più elementare gerarchia delle fonti, il dettato del Regolamento UE 625/2017 stesso ed anche del Regolamento UE 624/2019.

I nostri uffici legali hanno analizzato cautamente la normativa e la compatibilità con essa della vostra nota e sono giunti ad elaborare il parere che si allega, anche al fine degli auspicati approfondimenti e ripensamenti che le SS.LL. vorranno fare, quanto meno allo scopo di evitare di generare diffide ed inutili contenziosi.

Corre comunque l'obbligo di fare alcune considerazioni di ordine logico e metodologico.

Come si è detto l'attività del veterinario libero professionista non può essere considerata apoditticamente scevra da conflitti di interesse.

Da ciò consegue che le attività di sanità pubblica sono compito dei veterinari di sanità pubblica, nel lessico europeo definiti sinteticamente "veterinari ufficiali", che altro non sono che i veterinari dipendenti delle ASL, soggetti per legge e contratto di lavoro al regime di esclusività di rapporto con il Ssn.

Quindi, se, come ogni veterinario abilitato sa, la macellazione ordinaria deve avvenire previa visita "ante mortem" effettuata da un veterinario ufficiale, a maggior ragione la macellazione d'urgenza (MSU) che si configura come condizione emergenziale e condizionata in senso negativo relativamente ai potenziali rischi connessi con lo spostamento, la manipolazione e la lavorazione della carcassa dell'animale abbattuto, deve essere effettuata da un veterinario ufficiale della ASL territorialmente competente.

A nulla può valere, dopo l'entrata in vigore del citato regolamento, la giustificazione che da tempo in certe regioni le visite ante mortem per la MSU fossero fatte da veterinari liberi professionisti. Le disposizioni regolamentari sopravvenute hanno definito una procedura che non può essere derogata.

A tale scopo il CCNL della Dirigenza Medica e Veterinaria prevede che i servizi veterinari siano pienamente operativi nelle 12 ore diurne e che per le restanti ore notturne e festive sia presente un contingente di veterinari ufficiali, per ciascuna area funzionale veterinaria del dipartimento di prevenzione, in pronta disponibilità.

Tutto ciò premesso non si ravvisa alcuna giustificazione alla deroga che la nota delle due Direzioni ha concesso per la sostituzione dei veterinari ufficiali con veterinari liberi professionisti non meglio identificati, non meglio vincolati ad un obbligo di intervento, non liberi da un conflitto di interessi laddove siano addirittura gli stessi veterinari aziendali che curano gli animali dei quali dovrebbero certificare l'idoneità alla macellazione e successivamente al consumo umano.

Il compito del veterinario ufficiale è esattamente quello che con la nota in questione affidate al veterinario libero professionista, generando le premesse – ora in tutte le regioni - di un grave pregiudizio alla sicurezza alimentare e alla salute animale e, ovviamente, alla sanità pubblica veterinaria di questo Ssn.

A quale bisogno risponde la nota in oggetto? Come può giovare in termini di soddisfazione dei LEA?

Si possono comprendere le sollecitazioni cui sono sottoposte le direzioni del ministero, ed anche la resistenza al cambiamento voluto dal Reg. UE 625/17, ma non si può comprendere questa deroga e il conseguente cedimento che sembra essere stato concesso quanto meno con un eccesso di tempestività.

Si fa presente che le regioni ove sono più frequenti le macellazioni d'urgenza sono Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, regioni presso le quali è da tempo necessario incrementare gli organici dei veterinari ufficiali; realtà tuttavia ancora sufficientemente articolate e complesse da poter anteporre gli obblighi istituzionali di assicurare con veterinari dipendenti la visita ante mortem in caso di MSU ad altre attività di vigilanza e controllo che non hanno l'inderogabile esigenza di una pronta ed immediata esecuzione.

Pertanto, ci si sarebbe aspettati che l'entrata in vigore del citato Reg. UE 625/17, avrebbe mosso le Direzioni in indirizzo a sollecitare le Regioni e le ASL proprio ad una maggiore concentrazione delle proprie risorse sulle situazioni più significative - come la MSU - ai fini della tutela della salute animale e della sicurezza alimentare, come il regolamento stesso stabilisce, non l'affidamento a terzi, che terzi non sono nei confronti degli allevatori.

Il Reg. UE 625/2017, che è entrato in vigore il 14 dicembre 2019, prescrive che la necessaria visita ante mortem in allevamento venga effettuata dal veterinario ufficiale, al fine di scongiurare ogni conflitto di interesse.

Infatti, il veterinario che attua la visita ante mortem deve attentamente verificare, fra l'altro, i trattamenti terapeutici eventualmente effettuati sull'animale e l'eventuale presenza di lesioni che possano sostanziare inadempimenti zootecnici in tema di benessere animale e terapeutici del veterinario libero professionista curatore.

Le argomentazioni giuridiche che vi sottoponiamo sono in gran parte palesi e genera sorpresa che siano state ignorate.

Non sfuggirà che gli allevatori pagano direttamente ed ulteriormente i veterinari liberi professionisti che già curano normalmente i loro animali, per certificare che l'animale da loro visitato ante mortem è in idonee condizioni per la macellazione d'urgenza, autocertificando con questo anche la loro ineccepibile condotta libero professionale, di cui nessuno intende dubitare ma che all'Autorità competente (Ministero della salute – SSN) compete verificare.

Nel proporre che un compito attribuito dal Reg.UE 625/17 al veterinario ufficiale sia affidabile a veterinari liberi professionisti designati quali "veterinari ufficiali" sul campo, la vostra nota interpretativa costituisce contemporaneamente una delegittimazione dei servizi veterinari pubblici e una "investitura" del servizio veterinario privato.

Alla luce di quanto argomentato anche nel parere che si allega, sarebbe opportuno che in autotutela le SS.LL riformassero il provvedimento in oggetto la cui legittimità non ci risulta fondata.

In attesa di un cortese e sollecito riscontro si porgono distinti saluti

Il Segretario Nazionale

Dott. Aldo Grasselli

